

Indagine di periti sulla morte di Pinelli

MILANO, 18 dicembre

Le perplessità dell'opinione pubblica di fronte alla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli in questura hanno avuto ripercussioni sulle indagini. Infatti il PM dottor Caizzi, incaricato dell'istruttoria, che l'altro giorno aveva respinto una istanza della vedova perché all'autopsia assistesse un

consulente di parte, ha nominato oggi un collegio di periti formato dai professori Ippolito Luvoni, Franco Marli e Guglielmo Falzi. Quei periti dovranno accertare, anche attraverso ricerche tossicologiche, le cause e le modalità della morte.

Pier Luigi Gandi

L'istruttoria al Palazzo di Giustizia di Milano

Le indagini sulla morte dell'anarchico Pinelli

Il questore dottor Guida: nessun fermo e nessuna retata nelle ultime 24 ore

DALLA PRIMA

della morte nonché la compatibilità delle risultanze con la tesi ufficiale del suicidio.

I periti hanno già iniziato il loro lavoro, procedendo all'autopsia, dopo che il cadavere era stato riconosciuto dal cognato e da un amico. Stando alle prime indiscrezioni, l'esame non avrebbe per ora rilevato elementi in contrasto col suicidio.

Il magistrato ha comunque dichiarato che il caso rimane aperto mentre la famiglia ha ottenuto il nulla osta per i funerali. Il dottor Caizzi ha pure confermato di aver ricevuto dalla polizia tre verbali di interrogatorio che si riferirebbero ai giorni 13, 14 e 15 e recherebbero la firma del Pinelli. Come è noto, stando agli avvocati difensori, la questura aveva dichiarato in un primo tempo che non esistevano verbali. Ora si parla invece di un successivo colloquio non verbalizzato e di contestazioni che avrebbero determinato il Pinelli al suicidio.

In pratica, si sarebbero trovate le prove che l'8 e il 9 agosto scorsi e cioè in coincidenza con nove attentati sulle Ferrovie, egli si era recato a Roma, aveva incontrato il Valpreda e il fratello di un detenuto per l'altra istruttoria sull'esplosione del 25 aprile, ed era quindi tornato a Milano.

Come si vede, le perplessità almeno per il momento rimangono. E non è escluso che esse abbiano almeno in parte determinato un nuovo vertice tenutosi stamane alla procura e al quale hanno partecipato il procuratore capo dottor De Peppo, il procuratore aggiunto dottor Alberici, il sostituto dottor Caizzi e il vice dirigente dell'Ufficio politico, dottor Zagari.

In precedenza, dal dottor De Peppo si era recato il consigliere istruttore dottor Amati che, incaricato dell'inchiesta sugli attentati del 25 Aprile, avrebbe avuto, stando a indiscrezioni giornalistiche, una parte notevole anche nelle indagini condotte sulla strage di piazza Fontana.

Sempre stando ad indiscrezioni, il Pinelli, sotto il nome di Luigi Pianosa, avrebbe scritto uno dei manifesti di protesta contro la lentezza dell'istruttoria sugli attentati del 25 aprile, che vennero esposti sulla gradinata del Palazzo di Giustizia durante lo sciopero della fame dell'anarchico non violento Michele Camiolo. Tale manifesto industriale il consigliere Amati a denunciare per vilipendio alla magistratura gli autori del cartello e i giornali che ne avevano riportato il testo.

Ai mille interrogativi posti dalla vicenda, sembra stia aggiungendosi un altro, certo meno drammatico. L'istruttoria ed eventualmente il processo dovranno essere condotti dalla magistratura milanese o da quella romana? Gli ambienti della nostra procura paiono non aver dubbi. Se gli attentati dovessero essere considerati separatamente, la sede del giudizio sarebbe Milano poiché qui è avvenuto il fatto più grave. Ma anche se le esplosioni venissero ritenute la continuazione di un unico disegno criminoso, la competenza sarebbe ugualmente di Milano perché qui avvenne cronologicamente l'ultimo episodio e cioè la scoperta e poi il brillamento ad opera degli artificieri dell'ordigno depresso alla Banca Commerciale.

Comunque la nostra procura attende che il corrispondente ufficio della capitale le

trasmetta gli atti per decidere. In caso di conflitto fra le due procure, deciderà la Cassazione.

In merito val la pena di osservare che generalmente processi di questa importanza vengono tenuti a titolo di « esemplarità » nel luogo dove si sono verificati i fatti più gravi (vedi ad esempio il processo Cavallero). Talvolta però, in base a criteri più che discutibili e in certi casi addirittura preoccupanti, il dibattimento viene spostato in altra località per legittima suspizione (esempio clamoroso il Vajont).

In serata si è avuta conferma che i fermati Pasquale Valitutti e Bruno Moi torneranno in libertà; Leonardo Klaps invece è stato trasferito a San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

★

MILANO, 18 dicembre

Ai giorni febbrili è subentrata, oggi, una calma impreveduta nella questura milanese. Le indagini sembra abbiano registrato una battuta d'arresto, dopo che l'epicentro dell'inchiesta si è spostato a Roma.

In contrasto con questa calma subentrata all'improvviso a Milano, i giornali del pomeriggio hanno lanciato notizie clamorose, « sparandole » a tutta pagina, per annunciare fra l'altro, nuovi fermi a Milano; un giornale noto per il « montaggio » che solitamente fa delle notizie, aveva anche precisato che una decina di giovani erano stati bloccati a Milano.

La situazione invece è diversa. Numerose persone sono state solo interrogate, compresi gli unici quattro tratti ancora in stato di fermo. E' stata intanto smentita

la voce (che aveva trovato subito spazio sui giornali della sera) del fermo di altri indiziati. Nessun fermo, ha detto il questore dott. Guida; nessuna retata — ha aggiunto — è avvenuta a Milano nelle ultime 24 ore. Ma si tratta ovviamente di messe a punto da prendere con cautela.

Si sa che il questore Guida si è incontrato nel pomeriggio

di oggi con il colonnello Favalli, comandante del « Gruppo Milano » dei carabinieri, per uno scambio di idee sulle indagini. Si sa anche che Leonardo Klaps resta uno dei fermati « qualificati » e che Aniello D'Errico, di 17 anni, già fermato per gli attentati del 25 aprile a Milano, è ancora ricercato. Il Klaps (« Steve ») e il D'Errico (« Cap ») chiamati anche rispettivamente « il biondo » e « il bruno » — due personaggi ambigui e singolari degli ambienti di via Brera — sono considerati dalla polizia testi importanti in relazione alla serie di attentati che sarebbero legati all'ultima, spaventosa strage di piazza Fontana.

Il Klaps e il D'Errico sarebbero, a quanto pare, amici di Pietro Valpreda, con il quale avevano partecipato agli scioperi della fame organizzati a Roma per protestare contro la carcerazione di anarchici per gli attentati del 25 aprile a Milano.

Queste le notizie della giornata di oggi, una giornata che non ha portato a novità rilevanti. Fra le smentite va segnalata anche quella relativa al fermo di Joe Fallisi.